

FEDERICA VENIER

Cent'anni dopo

Nota al testo di Schuchardt e note bibliografiche

*Ad Ahmed Mouddou,
dall'altra parte del Mediterraneo*

Sunt lacrimae rerum et mentem mortalia tangunt
Verg., *Aen.*, I, 462.

1. Rileggere un classico

Il mio breve commento alla traduzione di *Die Lingua franca* riguarda il senso di riproporre oggi all'attenzione del lettore un simile lavoro, a cent'anni di distanza dalla sua uscita sulla "Zeitschrift für romanische Philologie". Significa, in altre parole, giustificare la scelta di riprendere un testo come questo, tradotto in inglese da Markey ((ed.) 1979: 26-47) e da Gilbert ((ed.) 1980: 65-88), mai tradotto prima d'ora in italiano ma viceversa esaustivamente commentato in altra chiave, fra i tanti lavori cui comunque fa da sfondo, in particolare da quelli di Cifoletti (cfr. soprattutto Cifoletti 1989) e Minervini (1996; 1997; 2006).

1.1. Di un incontro tra creolistica e filologia

Gli studiosi citati, Markey, Gilbert, Cifoletti e Minervini, rappresentano a grandi linee i due filoni di ricerca, quello creolistico e quello filologico, per cui *La lingua franca* ha offerto spunti di riflessione e materia di studio. Spesso tra loro intrecciate, tali linee di ricerca si distinguono tuttavia nettamente per il loro diverso approccio all'opera di Schuchardt: concentrati sui fenomeni linguistici i creolisti, attenti all'esame e alla classificazione dei testimoni della lingua franca, cioè dei testi, i filologi.

La lingua franca, saggio collocato cronologicamente e idealmente

alla fine della produzione creolistica di Schuchardt,⁴⁰ rappresenta una sorta di sintesi del suo lavoro e una profonda revisione delle posizioni da lui sostenute nella fase più intensa della sua produzione sul tema, negli anni ottanta del XIX secolo. Il vivace dibattito allora in corso tra i creolisti, e soprattutto tra le posizioni di Coelho (1880) e quelle di Adam (1882), può essere riletto, come sintetizza Baggioni (1997: 76-78),⁴¹ come dibattito tra sostenitori dell'opinione che i creoli fossero delle lingue semplificate non dagli europei ma dai popoli indigeni con cui i dominatori romani vennero in contatto (Coelho) e invece i fautori dell'idea che i creoli fossero degli ibridi (Adam). La somiglianza tra le lingue creole sarebbe stata dovuta, secondo i primi, all'uniformità delle leggi psicologiche e sociali che governavano gli indigeni e le loro situazioni di vita. Viceversa i secondi avrebbero sostenuto che i creoli erano delle lingue miste, dei prodotti del contatto frutto di quella naturale "decadenza" delle lingue di cui l'ottocento schleicheriano era sostenitore. È chiaro dunque il profondo legame tra tale dibattito e le più ampie questioni che animavano all'epoca la linguistica generale e soprattutto la linguistica romanza.

Per Schuchardt la creolistica, che egli contribuirà a fondare e a mettere a fuoco, è un nuovo campo di studio ma è anche una sorta di laboratorio vivente dove osservare una serie di fenomeni verificatisi probabilmente nel processo evolutivo del latino, in quell'ambito romanzo per lui centrale e cui tornano continuamente le sue riflessioni. Rispetto al dibattito tra le due scuole di pensiero proprio con *La lingua franca* Schuchardt assume dunque una posizione nuova e originale, una "terza via", come afferma illuminantemente Baggioni (1997: 78), in cui, pur tenendo in conto le posizioni di Coelho riguardo a una comunanza delle leggi psicologiche,⁴² egli capovolge la prospettiva e sostiene che l'opera di semplificazione linguistica di cui lingue come la franca sono il risultato è da attribuirsi agli europei, ai dominatori. Tale semplificazione sarebbe cioè quanto emerge da una sorta di autopercezione delle strutture

⁴⁰ Insieme, tra il poco altro, a *Die Sprache der Suramakkaneger in Surinam* (1914). Specificamente su questo saggio e la sua importanza nella definizione dei *continua* linguistici cfr. Le Page 1980. Sulla posizione dei due lavori nella produzione di Schuchardt cfr. Baggioni 1987 e 1997.

⁴¹ Per avere un'idea della ricchezza e dell'ampiezza del dibattito si confronti la bibliografia di Schuchardt e i lavori di Baggioni del 1987, del 1991 e del 1997.

⁴² Profonda in Schuchardt anche la conoscenza di Wundt: cfr. trad. p. 10, nota 7 per il rimando a Coelho e trad. p. 11, nota 8 per il rimando a Wundt.

portanti della propria lingua, selezionate per facilitare il proprio dire e per riuscire a comunicare.

Chiarissimo l'interesse che una simile prospettiva può rivestire nell'ottica generativista, in cui si collocano sostanzialmente Markey e Gilbert, prospettiva per cui il processo di autosemplificazione di cui parla Schuchardt sarebbe il risultato dell'emergenza in superficie della struttura profonda, della *competence* di una struttura innata (da cui deriverebbero le ampie somiglianze rilevate tra pidgin e creoli pure a base molto diversa) che si fa *performance*, traccia tangibile di un programma biologico di cui altrimenti si troverebbero residui solo nell'apprendimento infantile. Peccato che in nessun punto del suo lavoro Schuchardt definisca la lingua franca un pidgin. Il persistente equivoco risale a Hall jr. che, secondo la critica, avrebbe per primo sollevato il problema della lingua franca definendola, nel suo *Pidgin and Creole Languages* (1966: 3-4), come "*the earliest pidgin of which we have any direct record*" e ancora "*a pidginized variety of Romance speech*".

A questa affermazione così decisa e a queste forzature teoriche deve paradossalmente il suo successo nell'ambito creolistico quest'opera di Schuchardt. Proprio partendo da Schuchardt del resto DeCamp (1971: 31-33) traccia a volo d'uccello una sorta di storia della linguistica novecentesca *sub specie creolisticae*⁴³ facendo notare il vuoto che separa gli studi creolistici di Schuchardt da quelli successivi alla seconda guerra mondiale. Tale sostanziale silenzio dell'interesse per pidgin e creoli tra le due guerre è attribuito dallo studioso al prevalente interesse della linguistica strutturale per il sistema, per una *langue* che si presenti stabilmente come tale. Viceversa la ripresa di tali studi, al finire della seconda guerra mondiale, anche nell'ambito strutturalista (in cui si colloca, tra gli altri, proprio Hall jr.⁴⁴), è collegata da DeCamp innanzitutto all'ampliamento di orizzonti che la guerra comportò e in secondo luogo, a partire dagli anni sessanta, a quel generale cambio delle prospettive linguistiche rappresentato dal generativismo, dalla tipologia e dalla sociolinguistica (si pensi ai lavori di Labov e Hymes). La raccolta di scritti di Schuchardt approntata da Markey (e introdotta da Bickerton) nel 1979 e poi quella di Gilbert del 1980 (arricchita da un prezioso lavoro biblio-

⁴³ Si raccomanda in particolare il panorama bibliografico offerto dallo studioso.

⁴⁴ Cfr. i suoi lavori del 1948; 1953; 1955 e infine appunto del 1966.

grafico), entrambe comprendenti *La lingua franca*, rappresentano dunque dal punto di vista storiografico il primo tentativo di riesaminare i fondamenti della creolistica, tentativo in cui tuttavia la ricerca della “prima radice” è viziata dalla prospettiva di ricerca adottata. Vi si perpetua infatti l’idea che la lingua franca sia un pidgin e si presenta il saggio schuchardtiano come “anticipatore” delle posizioni di Hall jr. (e, appunto, della sua distinzione tra pidgin e creoli), nonché di tutta una serie di studiosi contemporanei (in ordine alfabetico: Bickerton, Labov, Reinecke, Whinnom ecc...). Esse hanno comunque il grande merito di avere recuperato il saggio qui oggetto di studio, avvertendone la centralità nella produzione di Schuchardt, chiarendone le fonti e mettendolo in circolazione. Da questi volumi sono passati però ormai trent’anni e dunque se ne sarebbe potuto utilmente concepire anche una sorta di rivisitazione alla luce della bibliografia più recente sull’argomento, ripercorrendo il dibattito su creoli e pidgin.

A mio avviso però tale via non è percorribile per due motivi. Innanzitutto mi sembra impercorribile perché riesaminare trent’anni di ricerche su pidgin e creoli non significa necessariamente conoscere meglio il pensiero di Schuchardt che è invece al centro dei miei interessi per le ragioni che si diranno fra breve. Può significare infatti valutarne con il senno di poi la lungimiranza ma non contribuisce a metterne a fuoco la reale novità, determinabile solo in relazione a quanti lo precedettero e gli furono contemporanei. In secondo luogo un simile cammino mi sembra impraticabile per le ragioni indicate con chiarezza esemplare già nel 1986 da Mühlhäusler. Egli sottolinea la rilevanza dello studio di pidgin e creoli per la linguistica contemporanea⁴⁵ e indica con lucidità in quale misura il contatto con “materiale contaminato”, qual è per molti versi quello rappresentato da queste realtà linguistiche, abbia rivoluzionato la prospettiva di molti settori degli studi linguistici, scardinando una serie di modelli portanti della ricerca in quest’ambito. Si pensi, per fare qualche esempio, a quanto profondamente la creolistica problematizzi un modello come quello della parentela genetica, a come metta in crisi la possibilità di una modellizzazione del mutamento e quella dell’esistenza di grammatiche governate da sistemi finiti di regole, o, infine, a quanto

⁴⁵ Nel volume di Mühlhäusler si confronti a questo proposito il VI capitolo: *The Relevance of Pidgin and Creole Studies to Linguistic Theory* (1986: 251-275).

essa abbia rivoluzionato gli studi sull'apprendimento linguistico, sul linguaggio infantile ecc... Come si sarà intuito dunque il secondo motivo che adduco a giustificazione del mio non aver intrapreso questa linea di studio non è la mancanza di interesse ma la mancanza di forze.

Veniamo ora all'altro filone di ricerca legato alla lingua franca, quello degli studi filologici, filone più tipicamente, anche se non esclusivamente, italiano e che meriterebbe uno studio storiografico a sé.

A costituire un ideale collegamento tra i due ambiti di studi si pongono i due illuminanti articoli di Carlo Tagliavini per l'*Enciclopedia italiana*, quello del 1931 sulle lingue creole che già preannuncia la trattazione della lingua franca, e quello, in realtà molto breve, uscito poi l'anno successivo, nel 1932, specificamente dedicato al nostro oggetto di studio. Il saggio sulle lingue creole si segnala per la completezza della trattazione del problema e per la ricchezza delle indicazioni bibliografiche, che raccolgono sostanzialmente tutta la creolistica tra la fine dell'Ottocento e l'anno di stesura dell'articolo e tra cui spicca, per l'abbondanza delle citazioni, proprio Schuchardt. Tagliavini del resto sembra condividere appieno le idee del tedesco, ritenendo appunto che "la definizione secondo cui gli idiomi creoli sarebbero composti di un lessico europeo adattato a una grammatica indigena è fundamentalmente errata" (1931: 833). In questo articolo Tagliavini solleva, come si diceva, il problema della lingua franca per due ragioni. Innanzitutto egli riporta le due diverse opinioni dominanti in proposito: quella di Schuchardt che pensa che essa non debba "chiamarsi creola", e quella, successiva, che viceversa la ritiene un creolo a base neolatina (1931: 834). In secondo luogo, rimandando all'articolo specificamente dedicato alla lingua franca, Tagliavini afferma ancora: "Di lingue creole che abbiano come elemento preponderante l'italiano, ci sarebbe solo la *lingua franca*" (1931: 834). E nell'articolo del 1932 Tagliavini riassume la posizione di Schuchardt e afferma che la lingua franca è una lingua "creolizzante", dal lessico "quasi tutto romanzo" e dalla grammatica "assai semplificata", soggiungendo che "queste semplificazioni [che hanno dato origine alla lingua franca] sono sorte in genere sulla bocca dell'Europeo che voleva ridurre al minimo le difficoltà della sua lingua, per meglio farsi comprendere" (1932: 837). Dunque l'illustre filologo abbraccia la tesi di Schuchardt e di nuovo dà un'interessante bibliografia di quattro essenziali voci: il *Dictionnaire* di quel fatale 1830 che vide sostanzialmente

l'inizio della colonizzazione del Nord Africa, già ampiamente commentato da Schuchardt e qui testimone ultimo di una lingua in via di estinzione; il lavoro di Grion del 1890-91,⁴⁶ pure citato da Schuchardt, *Die Lingua franca* stessa e infine il lavoro di Ettore Rossi del 1928,⁴⁷ di carattere storico più che linguistico (v. *infra*), su *La lingua franca in Barberia*, articolo che resterà, con le due voci dell'*Enciclopedia*, del tutto isolato nel panorama degli interessi italiani.

Dunque, due voci dell'*Enciclopedia italiana* che testimoniano della chiara consapevolezza da parte di Tagliavini del duplice motivo di interesse per la lingua franca, "contesa" perennemente tra creolisti e romanisti. Nell'ambito degli studi filologici tuttavia, se si esclude appunto Tagliavini, *La lingua franca* è l'unico scritto creolistico di Schuchardt considerato e si tratta comunque di una considerazione tardiva, data l'indubbia marginalità di tale lavoro rispetto all'amplissima produzione soprattutto romanistica del tedesco e rispetto al peso che ebbe, per la fondazione della romanistica, *Der Vokalismus des Vulgärlateins* (1866-1868), di circa quarant'anni precedente il lavoro che qui si esamina. In quest'ambito di studi il testo di Schuchardt servì soprattutto da spunto per l'indagine di quelle realtà mistilingui che caratterizzarono molte aree soprattutto mediterranee in vari momenti della storia del secondo millennio, a partire dal medioevo:⁴⁸ il lavoro di Fronzaroli del 1955 che segna, seppur nell'ambito degli studi semitici, la ripresa dell'interesse per la lingua franca, la breve nota di Vianello nello stesso 1955, il volume dei Kahane e di Tietze (1958), e poi, via via, i molti studi di Cortelazzo, di Folena, di Stussi e di molti altri ancora sono tutti passi verso una più solida ridefinizione dell'ampia estensione che il glottonimo "lingua franca" aveva ormai assunto e costituiscono una verifica sul campo testuale della realtà dei fenomeni di multilinguismo che con tale glottonimo venivano designati. Tali lavori, con l'eccezione di quello di Fronzaroli su cui tornerò tra poco, sono piuttosto mirati al rinvenimento di testimonianze, cioè di testi, che non allo studio di Schuchardt, pur

⁴⁶ Tagliavini lo colloca nel 1892. Per il *Dictionnaire* e per Grion cfr. *Note bibliografiche schuchardiane*, parte A.

⁴⁷ Tagliavini lo colloca nel 1926.

⁴⁸ Ancora acceso è il dibattito sulla continuità o meno della lingua franca tra medioevo ed età moderna. Cfr. in proposito il vivace quadro, anche bibliografico, che della questione offre Minervini nel suo articolo del 1997.

unanimemente indicato come il precursore di questi studi, nonché come colui che seppe indicare alla filologia soprattutto romanza la via per il reperimento e lo studio di testi complessi e difficilmente classificabili con parametri di studio più tradizionali. Se rimando per una rassegna completa degli studi sull'argomento all'utile panoramica che ne fa Cifoletti (1980),⁴⁹ vorrei invece qui brevemente soffermarmi sul lavoro di Fronzaroli, a mio avviso il più acuto tra quelli scritti intorno all'opera di Schuchardt. Il saggio, opera giovanile dell'insigne semitista, costantemente misconosciuto dalla critica successiva, si segnala per due meriti.

Il suo primo merito è quello di segnare, già nel 1955, la ripresa degli studi sia sulla lingua franca o sulle lingue franche circolanti nel Mediterraneo sia specificamente sul testo di Schuchardt e sulle problematiche che esso apre. Fronzaroli mostra piena consapevolezza della novità che ciò rappresenta, posto che afferma che "Dall'articolo di Hugo Schuchardt, pubblicato nel 1909, lo studio della lingua franca non ha avuto si può dire, storia" (1955: 213, n. 1).⁵⁰ All'acribia del filologo Fronzaroli somma anche la consapevolezza del linguista attento a quanto di più nuovo si andava allora pensando, tanto che egli fa riferimento a un lavoro di Hall jr. del 1952, *Pidgin English and Linguistic Change*, in cui l'americano sosteneva "la necessità di un'impostazione più severa e coerente del problema delle lingue creole", cui ci si era a suo avviso fino a quell'epoca accostati "con materiale insufficiente" come se si trattasse "di lingue curiose e quasi indegne di severa analisi scientifica, e infine con la pretesa di imporre loro gli schemi della grammatica classica" (Fronzaroli 1955: 251). Continuando la riflessione sul lavoro di Hall jr., Fronzaroli afferma che esso gli sembrava offrì "oggetto di meditazione anche allo studioso di lingua franca" (1955: 252). A me pare dunque che solo la diversa posizione di Hall jr. rispetto all'allora giova-

⁴⁹ All'inizio della sua opera Cifoletti presenta infatti un interessante e completo *Profilo storico della bibliografia sulla lingua franca*.

⁵⁰ Nella stessa nota l'autore cita come unico precedente il lavoro del 1928 di Ettore Rossi, illustre orientalista, che a Roma insegnò per lunghi anni Lingua e letteratura turca. Riassume giustamente Fronzaroli: "Il contributo di Ettore Rossi, pur utilissimo per una più ampia indicazione delle fonti, non affrontava problemi linguistici, limitandosi invece a delineare una storia dell'uso e della diffusione di questa lingua, soprattutto in rapporto alla diffusione dell'italiano nell'Africa settentrionale" (1955: 213, nota 1). Egli cita in realtà anche Tagliavini (1955: 232, nota 1), ma solo il suo articolo sulle lingue creole, in cui peraltro, come si diceva, si rimandava esplicitamente alle poche righe della posteriore voce sulla lingua franca cui tuttavia Fronzaroli non fa alcun riferimento, cosa che spiega perché egli non segnali che già Tagliavini aveva fatto riferimento a Rossi.

nissimo Fronzaroli abbia fatto sì che si attribuisca al primo e non al secondo la proposta di immettere lo studio della lingua franca nell'alveo della creolistica, e che anzi a Fronzaroli si dovrebbe riconoscere un grande merito non attribuibile a Hall jr. e cioè il fatto che egli si guarda bene dall'attribuire la qualifica di pidgin alla lingua franca. Essendosi addentrato a fondo nel lavoro di Schuchardt, Fronzaroli si limita infatti a definirla una messe di fenomeni rispetto a cui, dato lo stato della ricerca, "ogni risultato dovrà sembrare precario" (1955: 252).

Secondo e non certo minor merito del lavoro di Fronzaroli, nonché qualità per cui esso rimane ineguagliato, è l'acume con cui, prendendo in considerazione direttamente le testimonianze di Haedo e del *Dictionnaire*,⁵¹ vi si guarda all'arabo, individuando quello che a mio avviso è l'interrogativo di fondo che Schuchardt pone in questo suo lavoro. Infatti, come si accennava, l'ipotesi portante del saggio di Schuchardt è che la lingua franca sia una lingua veicolare nata dall'autosemplificazione che le popolazioni romanze, tra cui gli italiani per primi, attuano per rendere possibile una comunicazione che ha come fine essenzialmente il commercio. In quest'operazione di autosemplificazione si danno diverse possibilità, illustrate da altre lingue "semplificate"⁵² ma rimane aperta la questione di cosa sia che determina la scelta di fatto attuata. È proprio su questo punto che Fronzaroli interviene, delineando quale possa essere stato l'influsso della lingua di contatto, cioè dell'arabo,⁵³ nella determinazione della lingua franca. Minervini, nel suo duro attacco a questa idea sostiene che "non vi è uno solo dei fenomeni esaminati che non si spieghi in termini di riduzione o semplificazione interne al sistema romanzo (italiano, in particolare)" (1996: 272) ma io credo al contrario che se non si guarda al singolo fenomeno ma all'intero complesso dei dati, così come illustrati nella *Lingua franca*, la spiegazione di Fronzaroli sia perlomeno da riprendere seriamente in esame. Non posso dunque condividere l'opinione di Minervini che vede nel lavoro del semitista un'ingenua idea di *Sprachmischung* (contro cui aveva

⁵¹ Cfr. 1955: 213, n. 1. Per Haedo e per il *Dictionnaire* cfr. le *Note bibliografiche* schuchardtiane (parte A).

⁵² Ad esempio se si considera la semplificazione della forma del verbo Schuchardt prende in considerazione la possibile alternativa tra infinito e imperativo.

⁵³ È interessante anche solo capire perché la lingua di contatto sia stata l'arabo e non il berbero o il turco. Si badi tuttavia che, per quanto siano fuggacemente considerate anche le varietà nordafricane, il raffronto è condotto principalmente con l'arabo classico.

peraltro messo in guardia già Schuchardt) secondo cui la lingua franca non sarebbe “che un tipo di romanzo dalla grammatica araba o turca” (trad. p. 9). Sostiene infatti molto chiaramente Fronzaroli che “Una volta affermata la superiorità delle lingue romanze come lingue di prestigio e operata da parte degli europei una semplificazione di esse per offrirle ai popoli di lingua araba[,] la forza della tradizione culturale indigena non poteva mancare di reagire in qualche modo” (Fronzaroli 1955: 250). Il rapporto che si delinea tra lingua “dominante” e lingue indigene è tuttavia diverso da quello messo a fuoco dalla nozione di sostrato, date le diverse condizioni in cui si opera il contatto: Fronzaroli parla dunque qui di “parastrato” (1955: 250).

Nell’ambito della filologia romanza invece si segnalano i definitivi lavori di Cifoletti e di Minervini. Considerato il lavoro di Schuchardt come “fondante” il problema della lingua franca, i due studiosi hanno verificato filologicamente le affermazioni di Schuchardt stesso attraverso un dettagliato esame dei testi proposti nell’articolo e hanno poi completato il quadro da Schuchardt dichiaratamente appena abbozzato (trad. p. 7) reperendo altre fonti e approfondendo lo sfondo storico di riferimento. Entrambi sembrano dunque aver preso su di sé il compito lasciato ai posteri da Schuchardt nell’introduzione del suo lavoro. Questa strada mi pareva però impercorribile poiché il lavoro di entrambi, e in particolare la magistrale e minuta rassegna delle testimonianze della lingua franca condotta da Laura Minervini nel suo fondamentale saggio del 1996, *La lingua franca mediterranea*,⁵⁴ risolvono felicemente la maggior parte delle questioni che in quest’ambito di ricerca sarebbero potute sorgere, costituendo un punto di non ritorno difficilmente superabile. Come accenna Minervini già nel lavoro del 1996, per poi riprendere con maggior forza questa tesi nel successivo saggio del 1997, quanto ci resta della lingua franca sarebbe troppo scarso e troppo stereotipato, a causa del tipo di fonti che ce la testimoniano, per consentire di parlare di un vero e proprio pidgin. Ciò chiude in qualche modo l’ampio cerchio delle ricerche che si è andati menzionando: partiti da una “riscoperta” del testo di Schuchardt si sono riesaminate e ampliate le testimonianze della cosiddetta lingua franca, separando le varie realtà

⁵⁴ Il lavoro di Minervini (1996) si segnala tra l’altro anche per la sua ricchissima bibliografia, cui certamente si rimanda.

linguistiche designate da questa denominazione, tentando di dare una definizione in termini creolistici di tale realtà, per rinunciare poi all'impresa poiché la disamina delle fonti ha messo in luce l'esiguità degli elementi a disposizione, insufficienti per giungere a una definizione attendibile.

Non resta dunque che abbandonare la ricerca sulla lingua franca perché esauritasi oppure tornare a Schuchardt con altri interrogativi, armati di nuove domande.

1.2. Riconsezioni storiografiche

Rispetto al complesso quadro delineato, altro è dunque il percorso analitico che ha motivato la mia scelta di tradurre *La lingua franca* e diverso quanto a mio parere dà oggi giorno un senso alla mia traduzione. A guidare il mio cammino è stata un'osservazione, apparentemente marginale, di Leo Apostel (1967), il quale, tracciando un breve schizzo della storia della linguistica, concepita come un susseguirsi di momenti in cui la riflessione si appunta sulla *langue*, sul sistema, e momenti in cui essa si appunta invece sulla *parole*, sull'attualizzazione del sistema, si sofferma su Schuchardt e afferma:

Schuchardt, Ascoli [55] et d'autres vont souligner qu'il n'y a pas de langues mais plutôt des familles de dialectes; ils vont aussi affirmer que ces familles de dialectes, qui sont même décomposables en familles d'usages, peuvent avoir des origines fort différents.

Ainsi, au lieu d'un système relationnel [com'era quello dei neogrammatici], nous trouvons des classes, superposées et imbriquées les unes dans les autres, de systèmes relationnels: c'est bien une unité plus intime des deux composantes de la linguistique [*langue e parole*, appunto] mais il est compréhensible qu'on l'eût d'abord vue comme la destruction évidente de l'idéal scientifique antérieur (Apostel 1967: 1072).

La riflessione di Apostel sul metodo della ricerca linguistica, incontrata all'inizio dei miei studi sulle origini della pragmatica (Venier 2007 e 2008), spingeva la mia attenzione, nei precedenti lavori concentrata sugli anni cinquanta, più indietro nel tempo. Apostel infatti utilizza le

⁵⁵ Dopo l'anno "ascoliano", il 2007, a un secolo dalla scomparsa dello studioso goriziano, molte nuove cose sono state dette su Ascoli.

nozioni di *langue* e *parole* come categorie storiche, sganciate dalla loro origine saussuriana, cioè come “categorie-filtro” attraverso cui passare al vaglio la storia della linguistica. In quest’ottica egli individua in Schuchardt una prima forma del pensiero linguistico attento ai fatti di *parole*, ma ne fa anche emergere una linea di lettura, che sarà la mia, tesa a mettere in luce come in lui fosse chiaramente presente un’attenzione alla lingua come attività del parlante, al suo inconsapevole e costante esprimersi e comunicare, che precede qualunque possibilità di distinguere tra sistema e sua attualizzazione.

Il problema che mi si poneva era dunque quello di individuare nella vastissima produzione di Schuchardt un lavoro che concentrasse in sé questo ordine di problematiche. È in quest’ottica che io ho scelto *Die Lingua franca*, un saggio tematicamente isolato nell’opera di Schuchardt e tuttavia al crocevia, come si diceva, di buona parte delle sue riflessioni di romanista e ur-creolista, se mi si concede questo neologismo, e indubbiamente concentrato sull’attività linguistica di concretissimi parlanti, commercianti delle due sponde del Mediterraneo che hanno bisogno di uno strumento per comunicare e se lo creano. Un ulteriore motivo mi ha fatto propendere per questo saggio: all’origine dei due filoni di studio di cui dicevo *supra*, esso risulta tuttavia poco usato da quanti, prima di me, già si sono avventurati nell’impresa di considerare la posizione teorica di Schuchardt.

Come si diceva però, dato il punto di partenza della mia indagine e l’altezza cronologica della *Lingua franca*, il 1909, la distinzione tra una “linguistica della *langue*” e una “linguistica della *parole*” proposta da Apostel non può essere interpretata in termini saussuriani. Apostel dunque, almeno apparentemente ignorando Humboldt, apriva inconsapevolmente la strada per un riesame della questione della vitalità di Humboldt in Schuchardt, poiché la sua pur illuminante affermazione non può che essere corretta e reinterpretata nei termini della dicotomia humboldtiana di *ergon* ed *énérgiea*,⁵⁶ e ciò pone una serie di nuove domande sul-

⁵⁶ Sulla matrice aristotelica di tale dicotomia cfr. almeno Di Cesare 1988 e 1991. In particolare sulla centralità della nozione di *énérgiea* in Humboldt cfr. Conte 1973¹: 130-133 (poi 1976: 284-287) e ancora Di Cesare (1991: specialmente LXXI-LXXIII). Per una riflessione più approfondita sull’“ontologia aristotelica nel pensiero linguistico di Wilhelm von Humboldt” (questa la traduzione del sottotitolo) si confronti invece il poderoso e davvero ricco volume di Welbers (2001).

la vitalità novecentesca del pensiero di Humboldt e sui suoi incroci con quello di Saussure.⁵⁷

Dunque la mia ricerca, iniziata come indagine sui presupposti teorici che favorirono quella grande svolta del pensiero linguistico rappresentato dalla pragmatica, è passata ad indagare in che misura e perché fosse stata presente nella linguistica del novecento la distinzione humboldtiana tra *ergon* ed *enérgeia*, come tale distinzione avesse improntato di sé la ricerca e come avesse reagito con la distinzione *langue/parole* e in che misura infine una tale reazione fosse stata importante per la svolta di cui si diceva. La mia nota è solo la presentazione dell'ordine di problematiche emerse dal confronto con Schuchardt, questioni che riceveranno una proposta di interpretazione di prossima pubblicazione, proposta che peraltro non sarà che la confessione al lettore della mia consapevolezza che molto cammino resterà comunque ancora da fare.

Note bibliografiche

A. Autori e opere citate da Hugo Schuchardt in *La lingua franca*:

Agrell, Olof, 1798, *Neue Reise nach Marokko, welche im Lande selbst gesammelte interessante, historische-statistische Nachrichten bis in das Jahr 1797 enthält*, aus dem Schwedischen übersetzt, Nürnberg, A.G. Schneider und Weigel.

Andree, Karl Theodor, 1866-1867, *Geographie des Welthandels; mit geschichtlichen Erläuterungen*, Stuttgart, J. Maier.

Ascoli, Graziadio Isaia, 1865, *Zigeunerisches; ... besonders auch als Nachtrag zu dem Pott'schen Werke: "Die Zigeuner in Europa und Asien"*, Halle, E. Heynemann; London, Williams & Norgate; Torino e Firenze, H. Loescher.

Beaussier, Marcelin de, 1871, *Dictionnaire pratique arabe-français, contenant tous les mots employés dans l'arabe parlé en Algérie et en Tunisie*, Alger, Bouyer [Schuchardt ha probabilmente usato anche un'edizione del 1872].

Bello, Andrés / Cuervo, Rufino José, 1898⁶, *Gramática de la lengua castellana destinada al uso de los americanos*, Paris, A. Roger et F. Chernovitz.

⁵⁷ Sull'integrazione della dicotomia *ergon/enérgeia* con quella *langue/parole* attuata pienamente a mio avviso solo da Bühler (1934) si confronti Venier 2007: 29-37. Si veda anche Di Cesare 1991: LXXIV. Sulla vitalità del pensiero di Humboldt nel Novecento si confronti Di Cesare 1991, in particolare alle pp. XIV-XVII.

- Bernard, Marius, 1887, *L'Algérie qui s'en va; ... dessins de Kauffmann d'après les croquis de l'auteur*, Paris, Plon-Nourrit.
- Bible comique*, Constantine, Algérie.
- Calderón De La Barca, Pedro, 1625-[?], *El gran príncipe de Fez. El jardín de Fale-rina. Amar después de la muerte. El labrador gentilhomme* (Schuchardt non specifica a quali edizioni delle opere faccia riferimento).
- Cañizares, José de: non si fa riferimento a opere specifiche.
- Charivari Oranais* (poi *Charivari Oranais et Algérien*). *Journal hebdomadaire, il-lustré, politique et satirique* 1881-Novembre 1896, Oran, Algérie.
- Cherbonneau, M. A., 1855, "Observations sur l'origine et la formation du langage arabe africain". *Journal Asiatique* 7/2: 549-560.
- Clarke, Hyde / Bonaparte, Luis-Lucien, 1877, Scambio di articoli sulla lingua fran-ca. *Athenaeum* (28 aprile): 545; (12 maggio): 607-608; (19 maggio): 640; (26 maggio): 671-672; (2 giugno): 703.
- Coelho, Francisco Adolpho, 1880-1886, "Os dialectos românicos ou neo-latinos na África, Ásia e América". *Bouletim da Sociedade de Geografia de Lisboa* (1880-1881) 2: 129-196; (1882) 3: 451-478; (1886) 6: 705-755; anche separatamente, Lisboa, Casa da Soc. de Geografia, 1881-1883. Ristampato in Jorge Morais-Barbosa (ed.), 1967, *Estudos linguisticos crioulos*, Lisboa. Ora online in <http://purl.pt/24>.
- Coelho, Francisco Adolpho, 1901, *Estudos sobre a influencia etnica na transforma-ção das linguas*, Coimbra, Impresa da Universidade.
- Dan, Pierre, 1631, *Histoire de la Barbarie et de ses corsaires diuisée en six livres*, Paris, P. Rocolet.
- Dapper, Olfert, 1670-1671, *Umständliche und eigentliche Beschreibung von Afri-ca... und den africanischen insulen...*, Amsterdam, Jacob von Meurs.
- Derenbourg, Hartwig, 1887, "Notes sur quelques mots de la langue des Francs au douzième siècle". In: *Mélanges Renier : recueil de travaux publiés par l'École pratiques des hautes études (section des sciences historiques et philologiques) en mémoire de son président Léon Renier*, Paris, F. Vieweg: 453-465.
- Dictionnaire de la langue franque ou petit mauresque, suivi de quelques dialogues familiers et d'un vocabulaire de mots arabes les plus usuels; à l'usage des Français en Afrique*, Marseille, Typographie de Feissat aîné et Demonchy, 1830 [anonimo].
- Diez, Friedrich Christian, 1836-1844, *Grammatik der romanischen Sprachen*, Bonn, E. Weber.

- Dozy, Reinhart Pieter Anne / Engelmann, Willem Herman, 1869², *Glossaire des mots espagnols et portugais dérivés de l'arabe*, Leiden, E. J. Brill.
- Duez, Nathanaël, 1650, *Le guidon de la langue italienne avec trois dialogues familiers, italiens et français*, Leiden, B. & A. Elseviers [ma Schuchardt ha usato una successiva edizione del 1662].
- Faidherbe, Louis-Léon-César, 1884, "L'Alliance française pour la propagation de la langue française dans les colonies et les pays étrangers". *Revue Scientifique*, III série, 7: 104-109.
- Gaidoz, Henri / Sébillot, Paul, 1886, *Bibliographie des traditions et de la littérature populaire de France d'outre-mer*, Paris, Maisonneuve et Ch. Leclerc.
- Giancarli de Rovigo, Gigio Artemio, 1550, *La Cingana*, Agostino Bindoni, Vinegia [senza indicazione del tipografo: Mantova 1545].
- Goldoni, Carlo, 1760, *L'Impresario delle Smirne* (Schuchardt non specifica a quale edizione faccia riferimento).
- Gregorio, Giacomo de / Seybold, Christianus Fredericus, 1905, "Glossario delle voci siciliane di origine araba". *Studi Glottologici Italiani* 3: 225-251.
- Grion, Giusto, 1890-1891, "Farmacopea e Lingua Franca del dugento". *Archivio Glottologico Italiano* 12: 181-186.
- Guevara, Antonio de, lettera del 1525 circa (Schuchardt non specifica a quale edizione delle lettere di Antonio de Guevara faccia riferimento).
- Haedo, Francisco Diego de, Arçobispo de Palermo, 1612, *Topographia e historia general de Argel*, Valladolid, Cordoua y Ouiedo.
- Hartmann, Martin, 1882: lettera a Schuchardt da Beirut.
- Høst [trascritto come Hoest in Schuchardt], Georg Hjersing, 1791, *Nachrichten von Marójos und Fes, im Lande selbst gesammelt, in den Jahren 1760 bis 1768*, Copenhagen, Christian Gottlob Proft.
- Houdas, O., 1891: due lettere a Schuchardt da Parigi.
- Humann, Carl Wilhelm, 1882: lettera a Schuchardt da Smirne.
- Huyghe, (Père) G., 1902-1903, *Dictionnaire français-kabyle*, Malines, L. et A. Godenne.
- Ive, Antonio: comunicazione a Schuchardt non meglio specificata.
- Jellinek, Emil, 1882: lettera a Schuchardt da Orano.
- Karabacek, Joseph, 1887, "Arabische Beiträge zur genuesischen Geschichte". *Wiener Zeitschrift für die Kunde des Morgenlandes* 1: 31-58.

- Krause, G.A., 1882: lettera a Schuchardt da Roma.
- Krumbacher, Carl [o Karl], 1897², *Geschichte der byzantinischen Literatur von Justinian bis zum Ende des oströmischen Reiches 527-1453*, München, Beck.
- Lejeune, Paul, 1604-1605, *Relation de ce qui c'est passé en la Nouvelle France en..., envoyée au... Provincial de la Compagnie de Jesus*, 2 voll., Paris, S. Cramoisy.
- Lippi, Lorenzo, 1688: v. Minucci (a cura di) 1731.
- Loti, Pierre, 1879, *Aziyadé, Stamboul 1876-7. Extrait des notes et lettres d'un lieutenant de la marine anglaise entré au service de la Turquie le 10 mai 1876, tué sous les murs de Kars le 27 octobre 1877*, Paris, Calmann Lévy.
- MacCarthy / Varnier, 1852, "La langue Sabir". *L'Algérien, journal des intérêts de l'Algérie*, 11 mai.
- Maltzan, Heinrich (Baron) von, 1863, *Drei Jahre in Nordwesten von Africa. Reisen in Algerien und Marokko*, 4 Bände, Leipzig, Dürr.
- Maltzan, Heinrich (Baron) von, 1870, "Schicksale und Wanderungen eines deutschen Renegaten in Nordafrika". *Globus* 17: 295-298.
- Mardochée, fils de Chaloum (pseud.), 1880, *Ça m'li gardepas ma bile mère. Vaudeville en un acte et cinq Juifs*, Beaumont, Constantine (*Bibliographie de la Revue des Études Juives*, 2, Octobre-Décembre 1880, n. 306).
- Mayet, Valéry, 1887², *Voyage dans le sud de la Tunisie*, Paris, Mesnil.
- Meyer, Gustav, 1891, "Weltsprache und Weltsprachen". *Schlesische Zeitung*, 12. und 14. juni cfr. Schuchardt 1894.
- Minucci, Paolo (a cura di), 1731, *Lorenzo Lippi (1606-64) Il Malmantile racquistato di Perlone Zipoli* (anagramma di Lorenzo Lippi) *e d'altri*, Firenze, M. Nestenus e F. Moücke.
- Mocquet, Jean, 1617, *Voyages en Afrique, Asie, Indes orientales et occidentales*, Rouen, J. Cailloué.
- Molière, Jean Baptiste Poquelin de, 1670, *Le bourgeois gentilhomme*, Paris, Pierre Le Monnier.
- Moraes-Silva, Antonio de, 1877⁷, *Diccionario da lingua portugueza*, 2 voll., Lisboa, J.C. de Sousa Neves.
- Morel-Fatio, Alfred Paul Victor, 1882: lettera a Schuchardt da Algeri.
- Nicaise, Henri, 1882: lettera a Schuchardt da Algeri.
- Paulmier, Adrien Augustin, 1850, *Dictionnaire français-arabe (idiome parlé en Algérie)*, Paris, L. Hachette.

- Poiret, Jean Louis Marie, 1789, *Reise in die Barbarey oder Briefe aus Alt-Numidien geschrieben in den Jahren 1785 und 1786*, aus dem Französischen übersetzt und mit Anmerkungen begleitet, Strasbourg, Akademische Buchhandlung.
- Quedenfeldt, Max, 1892: lettera a Schuchardt da Mitilene.
- Rehbinder, Johann von, 1798-1800, *Nachrichten und Bemerkungen über den algerischen Staat*, Altona, Hammerich.
- Renaudot, M., 1830³, *Alger. Tableau du royaume, de la ville d'Alger et de ses environs*, P. Mongie aîné, Paris. Trad. ted. di Hugo, *Algier, Gemälde des Staates*, Wien, Sollinger.
- Richthofen, Ferdinand Paul Wilhelm, Freiherr von, 1908, *Ferdinand von Richthofens Vorlesungen über allgemeine Siedlungs- und Verkehrsgeographie*, herausgegeben von Otto Schüter, Berlin, D. Reimer und E. Vohsen.
- Rousseau, Jean Jaques, 1782, *Les confessions, suivies des rêveries du promeneur solitaire*, 2 voll., Genève (Schuchardt non specifica a quale edizione faccia riferimento).
- Schuchardt, Hugo, 1888, *Auf Anlass des Volapüks*, Berlin, Oppenheim.
- Schuchardt, Hugo, 1894, *Weltsprache und Weltsprachen. An Gustav Meyer*, Strasbourg, Trübner.
- Schuchardt, Hugo, 1905, "Altprov. *dolsa*". *Zeitschrift für romanische Philologie* 29: 452-453.
- Schuchardt, Hugo, 1908, "Rom. 'umsonst' aus arab. *bātil*". *Zeitschrift für romanische Philologie* 32: 465-472.
- Schuchardt, Hugo, 1909, "Romanisch *bast-*". *Zeitschrift für romanische Philologie* 33: 339-346.
- Simonet, Francisco Javier, 1888, *Glosario de voces ibéricas y latinas usadas entre los Mozárabes, precidido de un estudio sobre el dialecto hispano-mozárabe*, Madrid, Fontanet.
- Spiro, Socrates, 1897, *An English-Arabic vocabulary of the modern and colloquial Arabic of Egipt*, London, B. Quaritch; Cairo, Al-Mokattam Printing Office.
- Steenis, 1791, *Journal wegens de ramspoedige reystocht van Cap.n Steenis in 1751* [cfr. Dozy/Engelmann 1869: 145].
- Subak, Julius, 1906, "Zum Judenspanischen". *Zeitschrift für romanische Philologie* 30: 129-185.
- Swift, Jonathan, 1726, *Gulliver's travels*, London, Benjamin Motte.
- Téllez de Acevedo, fray Gabriel [Tirso de Molina]: non ne vengono citate opere specifiche.

- Tscherepanov, S.I., 1853, “Kjatchinskoe kitajskoe marěčie russkago jazyka” [“*Il dialetto kjatchta-cinese del russo*”]. *Schriften der Petersburger Akademie der Wissenschaften (Izvestija Vtorago Otdelenija Imperatorskoi Akademii Nauk)* 2: 370-373.
- Vega, Lope de: non si fa riferimento a opere specifiche.
- Vélez de Guevara, Luis: non se ne citano opere specifiche.
- Vockeradt, Heinrich, 1878, *Lehrbuch der italienischen Sprache*, 2 Bände, Berlin, Weidmann.
- Vollers, Karl, 1896, Articolo in *Zeitschrift der deutschen morgenländische Gesellschaft*: 621.
- Waille, Victor, 1884, Recensione di Faidherbe. *La langue française dans les colonies*. *Bulletin de Correspondances Africaine* 3/2: 165-167 (15 marzo).
- Wundt, Wilhelm Max, 1900¹; 1904²; 1911-1912³; 1921-22⁴, *Elemente der Völkerpsychologie: Grundlinien einer psychologischen Entwicklungsgeschichte der Menschheit*, Leipzig, W. Engelmann.

B. Una diversa ricostruzione della bibliografia creola di H. Schuchardt

Fornisco qui una bibliografia che raggruppa i lavori di Schuchardt sui creoli usciti in serie regolari su tre riviste, con l'intento di mostrare come questi lavori, mai riuniti dall'autore in volume, costituiscano comunque di fatto tre serie unitarie, distinte proprio dai presupposti delle tre riviste, che ne fanno sostanzialmente tre distinte monografie (di cui, come si vedrà, quella dedicata ai creoli a base inglese già tradotta in inglese). Ho inoltre pensato di riunire tutte le recensioni da Schuchardt dedicate a opere di creolistica: ciò permette di gettare uno sguardo sulla produzione contemporanea all'autore e fa emergere l'urgenza di una ricognizione più ampia sulla trattazione della creolistica tra la fine del XIX e l'inizio del XX secolo. Infine le opere così elencate vengono ripresentate in ordine cronologico e ciò evidenzierà come i lavori di Schuchardt sui creoli occupino un breve periodo del vasto arco di tempo in cui si collocano il suo lavoro e la sua enorme produzione bibliografica compresa tra il 1864, anno in cui egli pubblica una parte della sua tesi di Dottorato, e l'anno della morte, il 1927.

L'edizione postuma del *Brevier* (1928²), allestito da Leo Spitzer⁵⁸ fornisce la bibliografia delle opere di Schuchardt in ordine cronologico, cui quindi si rimanda per ulteriori riferimenti. Glenn G. Gilbert, il curatore della seconda silloge di scritti schuchardtiani in inglese (1980), presenta invece un'altra bibliografia dove le opere di Schuchardt vengono riunite in base alle lingue di cui trattano, taglio che però nasconde l'unitarietà della riflessione di Schuchardt sul problema dei creoli.

Ho segnalato rispettivamente con 'M 1979' e 'G 1980' gli articoli di Schuchardt già tradotti da Thomas L. Markey, curatore della prima antologia in inglese di scritti schuchardtiani, e dal citato Glenn G. Gilbert. Tra le due raccolte si segnalano parecchi doppioni, tra cui appunto *La lingua franca*, dovuti probabilmente alla loro prossimità cronologica e distanza geografica.

Abbreviazioni:

- Lb = Literaturblatt für germanische und romanische Philologie
Sb = Sitzungsberichte der kaiserlichen Akademie der Wissenschaften zu Wien
(philosophisch-historische Klasse)
WZ = Wiener Zeitschrift für die Kunde des Morgenlandes
ZR = Zeitschrift für romanische Philologie

Bibliografia per sede.

Studi usciti sulle tre riviste privilegiate dall'autore:

- *Kreolische Studien*, Sb d. Wien. Ak.:

1882:

- I. *Über das Negerportugiesische von S.Tomé*, Sb d. Wien. Ak. 101, II, 889-917;
- II. *Über das Indoportugiesische von Cochim*, Sb d. Wien. Ak. 102, II, 799-816;

⁵⁸ Si reperiranno nella bibliografia relativa alla *Nota al testo* le indicazioni bibliografiche non fornite nel saggio qui tradotto e che non riguardino lavori di Schuchardt, e cioè quelle riguardanti le tre sillogi schuchardtiane curate rispettivamente da Spitzer (1922¹; 1928²), da Markey (1979) e da Gilbert (1980).

1883:

- III. *Über das Indoportugiesische von Diu*, Sb d. Wien. Ak. 103, I, 3-17;
- IV. *Über das Malaiospanische der Philippinen*, Sb d. Wien. Ak. 105, I, 111-150; Wien, uscito separatamente presso Carl Gerold's Sohn, 1883;
- V. *Über das Melaneso-englische*, Sb d. Wien. Ak. 105, I, 151-161; Wien, uscito separatamente presso Carl Gerold's Sohn, 1883 (M 1979; G 1980);
- VI. *Über das Indoportugiesische von Mangalore*, Sb d. Wien. Ak. 105, III, 882-904;

1888:

- VII. *Über das Negerportugiesische von Annobom*, Sb d. Wien. Ak. 1116, I, 193-226;
- VIII. *Über das Annamito-französische*, Sb d. Wien. Ak. 116, I, 227-234;

1890:

- IX. *Über das Malaioportugiesische von Batavia und Tugu*, Sb d. Wien. Ak. 122, IX, 1-256; [seguito nel 1891 da: *Selbstanzeige von: Kreolische Studien IX.*, Lb 12, 199-206: vedi *infra*].

• *Beiträge zur Kenntnis des kreolischen Romanisch*, ZR:

1888:

- I. *Allgemeineres über das Negerportugiesische*, ZR 12, 242-254 (M 1979);
- II. *Zum Negerportugiesischen Senegambiens*, ZR 12, 301-312;
- III. *Zum Negerportugiesischen der Kapverden*, ZR 12, 312-322;

1889:

- IV. *Zum Negerportugiesischen der Ilha do Principe*, ZR 13, 463-475;
- V. *Allgemeineres über das Indoportugiesische (Asioportugiesische)*, ZR 13, 476-517;
- VI. *Zum Indoportugiesische von Mahé und Cannanore*, ZB 13, 516-524.

• *Beiträge zur Kenntnis des englischen Kreolisch*, Englische Studien:

1888:

- *Beiträge zur Kenntnis des englischen Kreolisch I.*, Engl. Studien 12, 470-474 (G 1980);

1889:

- *Beiträge zur Kenntnis des englischen Kreolisch II. Melaneso-englisches*, Engl. Studien 13, 158-162 (M 1979; G 1980);

1891:

- *Beiträge zur Kenntnis des englischen Kreolisch III. Das Indoenglische*, Engl. Studien 15, 286-305 (G 1980).

Lavori usciti in sedi sparse:

1882:

- Lettera di Schuchardt a Rufino José Cuervo datata 19.02.1882 che indaga intorno a un possibile spagnolo creolizzato colombiano comparabile col Papiamentu, in Cuervo, Rufino José e H.S. (1968), *Epistolario de Rufino José Cuervo y H.S.*, a cura di Dieter Boss, Archivo Epistolar Colombiano, 2. Bogotà, Instituto Caro y Cuervo, 35-38;
- *Sur le créole de la Réunion*, Romania II, 589-593 (M 1979).

1883:

- *Bibliographie créole*, Rev. Crit. 17, I, 314-318.

1909:

- *Die Lingua franca*, ZR 33, 441-461 (M 1979; G 1980).

1914:

- *Zum Negerholländischen von St. Thomas*, Tijdschrift voor Ned Taal- en Letterkunde 33, 123-135 (mit “Naschrift” und “Aantekeningen” von D. C. Hesseling 135-142) (M 1979);
- *Die Sprache der Saramakkaneger in Surinam*, Verhandelingen der Koninklijke Akademie van Wetenschappen Te Amsterdam, Afdeling Letterkunde, Nieuwe Reeks, Deel XIV N. 6; III-XXXV, 1-121; poi: Amsterdam, Johannes Müller, 1914 (introduzione di Schuchardt, I-XXXVI, dizionario che lo studioso vi riporta: Schumann, Christian Ludwig (1778), *Saramaccanisch-deutsches Wörterbuch*, Bombeij. Manoscritto di 55 fogli presso i Moravian Archives, Paramaribo) (M 1979; G 1980).

Recensioni di lavori sui creoli:

1881:

- Charles Baissac, *Étude sur le patois créole mauritien*, ZR 5, 580f;
- Francisco Adolpho Coelho, *Os dialectos romanicos ou neo-latinos na África, Ásia e América*, ZR 5, 580f.

1883:

- Lucien Adam, *Les idiomes négro-aryens et maléo-aryens*, Lb 4, 236-240.
- Francisco Adolpho Coelho, *Os dialectos romanicos ou neo-latinos na África, Ásia e América*. Not. Compl., Lb 4, 279-282.

1884:

- José Domingo Medrano, *Apuntaciones para la critica sobre el lenguaje maracaibero*, Lb 5, 334-336;
- Louis-Émile Héry, *Esquisses africaines*, Lb 5, 369-371.

1885:

- Volsy Focard, *Du patois créole de l'île Bourbon*, Lb 6, 513-515 (M 1979);
- N. Mansvelt, *Proeve van en Kaapsch-Hollandisch Idioticon*, Lb 6, 464-470.

1887:

- Joaquim Viera Botelho Da Costa e Custódio José Duarte, *O creôlo de Cabo Verde*, Lb 8, 132-141.

1889:

- António de Paula Brito e Francisco Adolpho Coelho, *Dialectos creoulos-ptu-guezes*, Lb 10, 452-458.

1891:

- *Selbstanzeige von: Kreolische Studien IX.*, Lb 12, 199-206.

1893:

- J. Vila, *Elementos de la Gramática ambú ó de Annobón; Compendio de la Doctrina cristiana en castellano y Fa d'Ambú*, Lb 14, 401-408.
- J. D. Cordeiro Da Matta, *Essaio de diccionario Kimbúndu-Portuguez*, LZ. 1437 ss.

1897:

- A. R. Gonçalves Vianna, *Les vocables malais empruntés au portugais*, WZ II, 105-114.

1920:

- Sebastião Rodolfo Dalgado, *Contribuições para a lexicologia luso-oriental: Gonçalves Viana e a lexicologia portuguesa de origem asiatico-africana; Dialecto indo-portugues de Negapatão; Glossário luso-asiático I*, Lb 41, 339-341.

Bibliografia in ordine cronologico:

1881:

- Charles Baissac, *Étude sur le patois créole mauritien*, ZR 5, 580f;
- Francisco Adolfo Coelho, *Os dialectos romanicos ou neo-latinos na África, Ásia e América*, ZR 5, 580f.

1882:

- Lettera di Schuchardt a Rufino José Cuervo datata 19.02.1882 che indaga intorno ad un possibile spagnolo creolizzato colombiano comparabile col Papiamentu, in Cuervo, Rufino José e H.S. (1968), *Epistolario de Rufino José Cuervo y H.S.*, a cura di Dieter Boss, Archivo Epistolar Colombiano, 2. Bogotá, Instituto Caro y Cuervo, 35-38;

- *Kreolische Studien, I. Über das Negerportugiesische von S. Tomé*, Sb d. Wien. Ak. 101, II, 889-917;
- *Kreolische Studien, II. Über das Indoportugiesische von Cochim*, Sb d. Wien. Ak. 102, II, 799-816;
- *Sur le créole de la Réunion*, Romania II, 589-593 (M 1979).

1883:

- *Kreolische Studien, III. Über das Indoportugiesische von Diu*, Sb d. Wien. Ak. 103, I, 3-17;
- *Kreolische Studien, IV. Über das Malaiospanische der Philippinen*, Sb d. Wien. Ak. 105, I, 111-150; Wien, uscito separatamente presso Carl Gerold's Sohn, 1883;
- *Kreolische Studien, V. Über das Melaneso-englische*, Sb d. Wien. Ak. 105, I, 151-161; Wien, uscito separatamente presso Carl Gerold's Sohn, 1883; (M 1979; G 1980);
- *Kreolische Studien, VI. Über das Indoportugiesische von Mangalore*, Sb d. Wien. Ak. 105, III, 882-904;
- *Bibliographie créole*, Rev. crit. 17, I, 314-318;
- Lucien Adam, *Les idiomes négro-aryens et maléo-aryens*, Lb 4, 236-240.
- Francisco Adolpho Coelho, *Os dialectos romanicos ou neo-latinos na África, Ásia e América*. Not. Compl., Lb, 4, 279-282.

1884:

- José Domingo Medrano, *Apuntaciones para la critica sobre el lenguaje maracaibero*, Lb 5, 334-336.
- Louis-Émile Héry, *Esquisses africaines*, Lb 5, 369-371.

1885:

- Volsy Focard, *Du patois créole de l'île Bourbon*, Lb 6, 513-515 (M 1979);
- N. Mansvelt, *Proeve van en Kaapsch-Hollandisch Idioticon*, Lb 6, 464-470.

1887:

- Joaquim Viera Botelho Da Costa e Custódio José Duarte, *O creôlo de Cabo Verde*, Lb 8, 132-141.

1888:

- *Beiträge zur Kenntnis des kreolischen Romanisch, I. Allgemeineres über das Negerportugiesische*, ZR 12, 242-254 (M 1979);
- *Beiträge zur Kenntnis des kreolischen Romanisch, II. Zum Negerportugiesischen Senegambiens*, ZR 12, 301-312;
- *Beiträge zur Kenntnis des kreolischen Romanisch, III. Zum Negerportugiesischen der Kapverden*, ZR 12, 312-322;

- *Kreolische Studien*, VII. *Über das Negerportugiesische von Annobom*, Sb d. Wien. Ak. 1116, I, 193-226;
- *Kreolische Studien*, VIII. *Über das Annamito-französische*, Sb d. Wien. Ak. 116, I, 227-234;
- *Beiträge zur Kenntnis des englischen Kreolisch I.*, Engl. Studien 12, 470-474 (G 1980).

1889:

- *Beiträge zur Kenntnis des kreolischen Romanisch*, IV. *Zum Negerportugiesischen der Ilha do Principe*, ZR 13, 463-475;
- *Beiträge zur Kenntnis des kreolischen Romanisch*, V. *Allgemeineres über das Indoportugiesische (Asiopotugiesische)*, ZR 13, 476-517;
- *Beiträge zur Kenntnis des kreolischen Romanisch*, VI. *Zum Indoportugiesische Von Mahé und Cannanore*, ZB 13, 516-524;
- *Beiträge zur Kenntnis des englischen Kreolisch II. Melaneso-englisches*, Engl. Studien 13, 158-162 (M 1979; G 1980);
- António de Paula Brito e Francisco Adolpho Coelho, *Dialectos creoulos-portuguezes*, Lb 10, 452-458.

1890:

- *Kreolische Studien*, IX. *Über das Malaiopotugiesische von Batavia und Tugu*, Sb d. Wien. Ak. 122, IX, 1-256.

1891:

- *Beiträge zur Kenntnis des englischen Kreolisch III. Das Indoenglische*, Engl. Studien 15, 286-305 (traduzione inglese in G 1980).
- *Selbstanzeige von: Kreolische Studien IX.*, Lb 12, 199-206.

1893:

- J. Vila, *Elementos de la Gramática ambú ó de Annobón; Compendio de la Doctrina cristiana en castellano y Fa d'Ambú*, Lb 14, 401-408.
- J.D. Cordeiro Da Matta, *Essaio de dictionario Kimbúndu-Portuguez*, LZ. 1437 ss.

1897:

- A.R. Gonçalves Vianna, *Les vocables malais empruntés au portugais*, WZ 11, 105-114.

1909:

- *Die Lingua franca*, ZR 33, 441-461 (M 1979; G 1980).

1914:

- *Zum Negerholländischen von St. Thomas*, Tijdschrift voor Nederlandsche Taalen Letterkunde 33, 123-135 (mit "Naschrift" und "Aantekeningen" von D. C. Hesseling 135-142) (M 1979);

- *Die Sprache der Saramakkaneger in Surinam*, Verhandelingen der Koninklijke Akademie van Wetenschappen Te Amsterdam, Afdeeling Letterkunde, Nieuwe Reeks, Deel XIV N. 6; III-XXXV, 1-121; poi: Amsterdam, Johannes Müller, 1914 (introduzione di Schuchardt, I-XXXVI, dizionario che lo studioso vi riporta: Schumann, Christian Ludwig (1778), *Saramaccanisch-deutsches Wörterbuch*, Bombeij. Manoscritto di 55 fogli presso i Moravian Archives, Paramaribo) (M 1979; G 1980).

1920:

- Sebastião Rodolfo Dalgado, *Contribuções para a lexicologia luso-oriental: Gonçalves Viana e a lexicologia portuguesa de origem asiatico-africana; Dialecto indo-portugues de Negapatão; Glossário luso-asiático I*, Lb 41, 339-341.

C. Riferimenti bibliografici relativi a quanto citato nella Nota al testo

- Adam, Lucien, 1882, *Les idiomes négro-aryens et malayo-aryens. Essay d'hybridologie linguistique*, Paris, Maisonneuve.
- Apostel, Léo, 1967, “Épistemologie de la linguistique”. In: Piaget, Jean (éd.), *Logique et connaissance scientifique*, Encyclopédie de la Pléiade 22, Paris, Gallimard: 1055-1096.
- Baggioni, Daniel, 1983, “Schuchardt l'incompris, ou du bon usage de la mixité des langues”. *Études créoles* (Montréal) 4/2: 115-128.
- Baggioni, Daniel, 1987, “Problématique du substrat et histoire de la créolistique (1979-1939)”. In: Aarslef, Hans / Kelly, L. G. / Niederehe, Hans-Josef (eds.), *Papers in the History of Linguistics*, Amsterdam, Benjamins: 553-564.
- Baggioni, Daniel, 1991, “Hugo Schuchardt entre L. Adam et F. Coelho: contra todo et contra todos”. *Papia*, Brasilia, Thesaurus, I/2: 80-91.
- Baggioni, Daniel, 1994, “Schuchardt, la mixité des langues et la problématique de l'emprunt”. *Travaux du CLAIX* 12.
- Baggioni, Daniel, 1997, “Schuchardt et les créoles portugais”. In: Hazaël-Mas-sieux, Marie-Christine / Robillard, Didier de (éds.), *Contacts de langues. Contacts de cultures. Créolisation. Mélanges offerts à Robert Chaudenson à l'occasion de son soixantième anniversaire*, Paris, L'Harmattan: 71-93.
- Bickerton, Derek, 1979, *Introduction to Markey* (ed.) 1979: VII-XVIII.
- Bühler, Karl, 1934, *Sprachtheorie. Die Darstellungsfunktion der Sprache*, Jena, Fischer; Stuttgart, Fischer, 1965². Trad. it. di Serena Cattaruzza Derossi, *Teoria del linguaggio*, Roma, Astrolabio, 1983.

- Cifoletti, Guido, 1989, *La lingua franca mediterranea*, con un'appendice di testi letterari in lingua franca a cura di Renata Zago, Padova, Unipress.
- Conte, Maria-Elisabeth, 1973, "Wilhelm von Humboldt nella linguistica contemporanea. Bibliografia ragionata 1960-1972". *Lingua e Stile* 8/1 (aprile 1973): 127-165. Poi ripubblicato in Heilmann (a cura di) 1976: 281-325.
- Cortelazzo, Manlio, 1965, "Che cosa s'intende per 'lingua franca'". *Lingua nostra* 27: 108-110.
- Cortelazzo, Manlio, 1989, *Venezia, il Levante e il mare*, Pisa, Pacini.
- DeCamp, David, 1971, Introduction: *The study of pidgin and creole languages*, in Hymes (ed.) 1971: 13-39.
- Di Cesare, Donatella, 1988, "Die aristotelische Herkunft der Begriffe ἔργον und ἐνέργεια in Wilhelm von Humboldts Sprachphilosophie". In: Albrecht, Jörn (Hrsg.), *Energie und Ergon. Sprachliche Variation – Sprachgeschichte – Sprachtypologie. Studia in honorem Eugenio Coseriu*, Tübingen, Narr: Bd. II, 1: *Das sprachtheoretische Denken Eugenio Coserius in der Diskussion*: 28-46.
- Di Cesare, Donatella, 1991, "Introduzione". In: Humboldt [1836] 1991: XI-XCVI.
- Folena, Gianfranco, 1990, *Culture e lingue nel Veneto medievale*, Padova, Editoriale Programma.
- Folena, Gianfranco, 1991, *Il linguaggio del caos. Studi sul plurilinguismo rinascimentale*, Torino, Bollati Boringhieri.
- Fronzaroli, Pelio, 1955, "Nota sulla formazione della lingua franca". *Atti e memorie dell'Accademia Toscana di Scienze e Lettere La Colombaria* 20/6, n.s.: 211-252.
- Gilbert, Glenn G. (ed.), 1980, *Pidgin and Creole languages, selected essays by Hugo Schuchardt*, Cambridge, Cambridge University Press.
- Hall, Robert A. jr., 1948, "The Linguistic Structure of Taki-Taki". *Language* 24: 92-116.
- Hall, Robert A. jr., 1952, "Pidgin English and Linguistic Change". *Lingua* 3/2: 138-146.
- Hall, Robert A. jr., 1953, *Haitian Creole: Grammar, Texts, Vocabulary*, Washington, D.C., American Anthropological Association, *Memoir* 74.
- Hall, Robert A. jr., 1955, *Hands off Pidgin English!*, Sidney, Pacific Publications.
- Hall, Robert A. jr., 1963, *Idealism in Romance linguistics*, Ithaca (New York), Cornell University Press.
- Hall, Robert A. jr., 1966, *Pidgin and Creole Languages*, Ithaca (New York), Cornell University Press.

- Heilmann, Luigi (a cura di), 1976, *Wilhelm von Humboldt nella cultura contemporanea*, con i seguenti *Testi linguistici di W. V. H.* nelle traduzioni it. di Giulia Cantarutti e Giuseppe Guglielmi: *Frammento di una autobiografia; Lettera al Signor Abel Rémusat sulla natura delle forme grammaticali in generale, e sul genio della lingua cinese in particolare; Sul duale; Lo studio linguistico comparato in relazione alle diverse epoche dello sviluppo linguistico*, “Quaderni di Lingua e Stile”, n. 1, Bologna, il Mulino.
- Humboldt, Wilhelm von, 1836, *Über die Verschiedenheit des menschlichen Sprachbaues und ihren Einfluss auf die geistige Entwicklung des Menschengeschlechts* [= *Einleitung (zum Kawi-Werk)*], Berlin, Dümmler. Herausgegeben von A. Leitzmann, E VII: 1-344, Berlin, Akademie Verlag, 1907. Ora in Id. 2008: 289-549. In it. l'ed. del 1836: Id., *La diversità delle lingue*, introduzione e traduzione a cura di Donatella Di Cesare, con una premessa di Tullio De Mauro, Roma-Bari, Laterza, 1991.
- Humboldt, Wilhelm von, 2008, *Schriften zur Sprache*, Frankfurt am Main, Zweitausendeins.
- Hymes, Dell (ed.), 1971, *Pidginization and Creolization of Languages*, Cambridge, Cambridge University Press.
- Kahane, Henry / Kahane, Renée / Tietze, Andreas, 1958, *The Lingua Franca in the Levant. Turkish Nautical Terms of Italian and Greek Origin*, Urbana, University of Illinois Press.
- Labov, William, 1971, “The notion of ‘system’ in creole languages”. In: Hymes (ed.) 1971: 447- 472.
- Le Page, Robert Brock, 1980, “Hugo Schuchardt’s Creole Studies and the Problem of Linguistic Continuity”. In: Lichem/Simon (Hrsg.) 1980: 113-145.
- Lichem, Klaus / Simon, Hans Joachim (Hrsg.), 1980, *Hugo Schuchardt (* Gotha 1842 - † Graz 1927). Schuchardt-Symposium 1977 in Graz. Vorträge und Aufsätze*, Wien, Verlag der österreichischen Akademie der Wissenschaften.
- Markey, Thomas L. (ed.), 1979, *Hugo Schuchardt. The Ethnography of Variation. Selected Writings on Pidgins and Creoles*, Ann Arbor, Karoma Publishers.
- Minervini, Laura, 1996, “La lingua franca mediterranea. Plurilinguismo, mistilinguismo, pidginizzazione sulle coste del mediterraneo tra tardo medioevo e prima età moderna”. *Medioevo Romanzo* 20/2: 231-301.
- Minervini, Laura, 1997, “La lingua franca mediterranea fra realtà storica e finzione letteraria”. In: Marcato, Gianna (a cura di), *I dialetti e il mare*, Atti del congresso internazionale di studi in onore di Manlio Cortelazzo, Chioggia, 21-25 settembre 1996, Padova, Unipress: 379-386.

- Minervini, Laura, 2006, "L'italiano nell'Impero Ottomano". In: Banfi, Emanuele / Iannaccaro, Gabriele (a cura di), *Lo spazio linguistico italiano e le "lingue esotiche"*, Atti del XXXIX congresso internazionale di studi della Società di Linguistica Italiana (SLI), Milano 22-24 settembre 2005, Roma, Bulzoni: 49-66.
- Mühlhäusler, Peter, 1886, *Pidgin and Creole Linguistics*, Oxford, Basil Blackwell.
- Reinecke, John E. / DeCamp, David / Hancock, Ian F. / Wood, Richard E., 1975, *A Bibliography of Pidgin and Creole Languages*, Honolulu, University Press of Hawaii.
- Rossi, Ettore, 1928, "La lingua franca in Barberia". *Rivista delle Colonie italiane*, numero speciale in occasione dell'esposizione di Torino [IV centenario di Emanuele Filiberto e X anniversario della vittoria]: 143-151.
- Schuchardt, Hugo Ernst Maria, 1866-1868, *Der Vokalismus des Vulgärlateins*, Leipzig, Teubner.
- Schuchardt, Hugo Ernst Maria, 1909, "Die Lingua franca". *Zeitschrift für romanische Philologie* 33: 441-461, poi in Markey, Thomas L. (ed.) 1979, *On Lingua Franca*: 26-43 e in Gilbert, Glenn G. (ed.) 1980, *The Lingua Franca*: 65-88.
- Schuchardt, Hugo Ernst Maria, 1914, *Die Sprache der Saramakkaneger in Surinam*, Verhandelingen der Koninklijke Akademie van Wetenschappen Te Amsterdam, Afdeeling Letterkunde, Nieuwe Reeks, Deel XIV N. 6; III-XXXV, 1-121; poi: Johannes Müller, Amsterdam 1914. Ora in Markey (ed.) 1979, *The Language of the Saramaccans*: 73-107 e in Gilbert (ed.) 1980, *The Language of the Saramacca Negroes in Surinam*: 89-126.
- Schuchardt, Hugo Ernst Maria, 1922, *Hugo Schuchardt Brevier. Ein Vademecum der allgemeinen Sprachwissenschaft*, zusammengestellt und eingeleitet von Leo Spitzer, Niemeyer, Halle (Saale); zweite erweiterte Auflage, Halle (Saale), Niemeyer, 1928.
- Schuchardt, Hugo Ernst Maria, 1979, *The Ethnography of Variation. Selected Writings on Pidgins and Creoles*, Edited and Translated by Thomas L. Markey, Introduction by Derek Bickerton, Ann Arbor, Karoma Publishers.
- Schuchardt, Hugo Ernst Maria, 1980, *Pidgin and Creole languages, selected essays by Hugo Schuchardt*, Edited and Translated by Glenn G. Gilbert, Cambridge, Cambridge University Press.
- Spitzer, Leo (Hrsg.), 1922, *Hugo Schuchardt Brevier. Ein Vademecum der allgemeinen Sprachwissenschaft*, zusammengestellt und eingeleitet von Leo Spitzer, Niemeyer, Halle (Saale); zweite erweiterte Auflage, Halle (Saale), Niemeyer, 1928.
- Stussi, Alfredo, 1993, *Lingua dialetto e letteratura*, Torino, Einaudi.

- Tagliavini, Carlo, 1931, “Creole, Lingue”. In: *Enciclopedia italiana di scienze, lettere ed arti*, Roma, Treccani, vol. XI: COMPI/CROCC: 833-835.
- Tagliavini, Carlo, 1932, “Franca, Lingua”. In: *Enciclopedia italiana di scienze, lettere ed arti*, Roma, Treccani, vol. XV: FER/FRANCI: 837.
- Venier, Federica, 2007, “Per un superamento della dicotomia langue/parole: sentieri paralleli e intersezioni di retorica, linguistica testuale e pragmatica”. In: De Cesare, Anna-Maria / Ferrari, Angela (a cura di), “Lessico, grammatica, testualità”. *Acta Romanica Basiliensia* (ARBA) 18, marzo 2007: 9-52.
- Venier, Federica, 2008, *Il potere del discorso. Retorica e pragmatica linguistica*, Roma, Carocci.
- Vianello, Nereo, 1955, “‘Lingua franca’ di Barberia e ‘lingua franca’ di Dalmazia”. *Lingua nostra* 16: 67-69.
- Welbers, Ulrich, 2001, *Verwandlung der Welt in Sprache. Aristotelische Ontologie im Sprachdenken Wilhelm von Humboldts*, Paderborn-München-Wien-Zürich, Ferdinand Schöningh.
- Whinnom, Keith, 1971, “Linguistic hybridization and the ‘special case’ of pidgins and creoles”. In: Hymes (ed.) 1979: 91-115.
- Zago, Renata, *A Dissertation on Lingua Franca*, in: <http://www.uwm.edu/~corre/franca/edition3/lingua6.html>.